## Fedele Azari, in arte Dinamo

La vita al volo di un aeropittore

(Seconda Parte)

Laureato in Giurisprudenza all'Università di Torino nel 1919, Fedele Azari non pensò mai di esercitare la professione di avvocato: a New York ottenne riconoscimenti come asso dell'aviazione sportiva, mentre in Patria nel 1921 fondò con Mario

Gastaldi la S.I.A.C. (Società Italiana Aviazione Civile) e, nel 1925, la Società Protezione delle Macchine, con la pionieristica idea di un museo in-



dustriale. Fu anche editore; tra i precursori delle legature in cuoio, inventò quella in metallo per il volume "Depero futurista / libromacchina imbulionato (Milano, 1927), uno dei capolavori dell'editoria d'avanguardia. Stampato in formato rettangolare, con inchiostri e carte di differenti colori, tavole ripiegate che si aprono, giochi tipografici, presenta una "rilegatura dinamo": due grossi bulloni, con dadi e coppiglie, tengono insieme i fogli. Ma Dinamo è scrittore a sua volta; pubblica i suoi scritti in "Vita simultanea futurista", all'interno del Manifesto della Direzione del Movimento Futurista, Roma,

1927. In essi esprime i concetti di velocità come vita moltiplicata ed inneggia alla simultaneità, ossia la capacità di svolgere più attività contemporaneamente - concetto che, oggi, da essere futurista si è tramutato in fretta quotidiana... Nel 1928 sogna "La conquista del Sole", uno spettacolo aereo di volo acrobatico che prevede la collaborazione del pittore e pilota futurista Guido Keller, nonché di molti loro colleghi. Ma il sogno resterà tale. Nel 1929 Fedele Azari creò un "Dizionario aereo", alla cui stesura collaborò Marinetti. La sua frenetica attività artistica si accompagnava ad un'intensa e dispendiosa vita notturna, oltre che all'abuso di cocaina. Nella notte fra il 13 ed il 14 gennaio 1930, armato di pistola ed



in preda ad una violenta crisi nervosa, inscenò una sparatoria nel cortile della sua casa milanese (in via Sant'Orsola n. 6). Ricoverato nella Clinica Villa Fiorita di Milano, meglio nota

con il nome di Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, assunto solo dopo il 1946, Fedele Azari vi morì misteriosamente, forse suicida, il 25 gennaio 1930. Subito dopo la sua morte nacque la leggenda di una sua eroica morte in volo, che risalirebbe al 27 febbraio 1930.

Chiara Gnesi

Ciclostilato in proprio - Copyright © - Tutti i diritti riservati -

## Placchetta di proprietà

Intressante variante dello stemma campo dell'argento e la leggenda COdella Città di Crema modello 1933, MUNE CREMA ai lati. modificato con regio Decreto 12 ottobre 1933, n. 1440.

Il Fascio Littorio fu messo in "capo", una figura dell'araldica che indica il simbolo del regime che l'ha istituito e occupa la terza parte superiore dello scudo; la figura era formata da un fondo rosso-porpora (in questo caso indicato dalle righe verticali) ove era disposto il Fascio in oro, circondato da due rami di quercia e d'alloro, annodati da un nastro con i colori nazionali (tricolore).

Lemblema del Fascio Littorio, nella forma Araldica del Capo, era disposto iscritti nei Libri Araldici del Regno d'Italia. Nella parte inferiore, vediamo lo Stemma completo inserito nel



negli stemmi di legittimo possesso, La plachetta fu usata come tassa di circolazione dei velocipedi o di proprietà comunale fino alla primavera del 1945.

Presidente

Presidente onorario

Grafico designer

Gruppo Culturale Cremasco Ricerche Storico Ambientali

Ferrante Benvenuti Mario Cassi Gian Attilio Puerari Vice presidente Massimo Marinoni Fotografo Federico Corradini

Angela Arpini, Mauro Benzoni, Cinzia Cremonesi, Giulio Foglia, Agostino Giovinetti, Luigi Martini, Marco Gandelli, Chiara Gnesi, Ismaele Gritti, Stefano Rizzetti, Alberto Val-

#### Collaboratori

Gianbattista Longari Addetto stampa Elisa Foglia, Emilio Rigoni, Franco Fusar Poli

LE IMMAGINI E LA GRAFICA DEL PERIODICO SONO CURATE DALLO STUDIO FOTOGRAFICO MASSIMO MARINONI, CREMA



# L'Araldo

#### Periodico d'Informazione Culturale Cremasco

PRESIDENTE MARIO CASSI, VICE PRESIDENTE GIAN ATTILIO PUERARI RESPONSABILE MASSIMO MARINONI

> A CURA DE L'ARALDO GRUPPO CULTURALE CREMASCO RICERCHE STORICO AMBIENTALI

CREMA, MARZO 2010

#### di Mario Cassi

Anno III - Numero 7

DISTRIBUZIONE GRATIUTA)

Cari lettori,

Questo è un numero spe- E'un'ATTESTAZIONE DI AUciale a 12 pagine, ricco di articoli molto interessanti. Termina all'interno del no-

stro periodico la ricerca delle Cartoline intestate - commerciali delle attività storiche di Crema, ma inizia un Strasburgo, dove il Cardinale lavoro di ricerca sulle vec- Zurla (1769 -1834), in quegli chie farmacie o speziali della anni, si recò per le sue funzioni nostra Città. Segue la seconda ed ultima parte delriguardante

l'articolo l'enigma del codice "argotico" della nostra cattedrale; riproduciamo l'interessante medaglia per i soccorritori dei feriti francesi della Campagna del 1859, donata ad un medico di Crema dall'imperatore Napoleone III.

cato alla visita dell'Impera- la sconfitta di Legnano tore Napoleone I a Crema. Sul nostro sito internet, dei comuni concede, con è riprodotta l'interessante mappa storica di Crema e del cremasco presentata con gli Amici dell'Ordine Alato dei Cialtroni dell'Oca, guidato dal Duca- nonché nostro presidente Onorario Co. Ferrante Benvenuti e dal coduca nob. Gianmaria Carioni. Come tutti gli anni Questo denaro, con l'altro abbiamo fornito le immagini per il Calendario in dialetto cremasco "La ecia Crema".

Il 2010 sarà un anno ricco d'iniziative storico culturali e di ricorrenze, come quella del 150° dell'Unità d'Italia.

#### Placido Zurla una perizia del XIX secolo

TENTICITA' DI UNA RELI-OUIA DI SAN LUIGI RE DI FRANCIA (1214-1270).

Al secolo Luigi IX. Qui definito "S.Ludovici Galliarum Regis".

Il documento è conservato a

di Vicario Generale del Papa, e fa parte del fondo dei Baroni De Mullenheim, depositato presso gli archivi municipali di quella città. Placido Zurla è stato un personaggio insigne ed è purtroppo

poco ricordato in patria malgrado mio bisnonno Francesco Sforza Benvenuti, nel Dizionario Biografico Cremasco ne parli diffusamente.

Ferrante Benvenuti

#### Il denaro dell'Imperatore Federico I

Con Federico I di Hohenstaufen, duca di Svevia, inizia un nuovo ordine di Concludiamo l'articolo dedi- cose. Il Barbarossa, dopo (1176) ad opera della lega la pace di Costanza (1183) una serie di benefici e privilegi che segnano la nascita di un nuovo corso. All'imperatore re d'Italia si attribuiscono due tipi di denaro scodellato battuti nella zecca di Milano. esemplare di denaro Terzolo (in mistura) Scodellato di peso e diametro leggermente inferiore, è certamente circolato durante i sette mesi del



Federico I di Svevia Imperatore e re d'Italia 1152 - 1190

lungo Assedio della nostra Castrum, e sicuramente anche nel periodo che segue la distruzione, fino alla ricostruzione del 1185



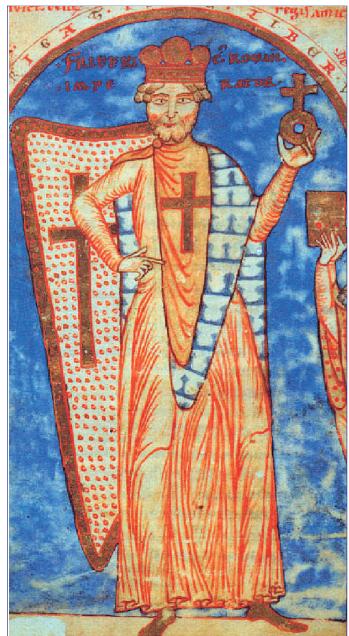


ERIODICO CULTURALE

Denaro Imperiale scodellato -Zecca di Milano Gr. 0.80; Diametro mm. 16,3 Diritto +FRED(....)VS (S coricata) In contorno perlinato I.P.R.T. attorno ad un globetto centrale. Rovescio AVC. // + ME (in nesso) D// IOLA // NIV //

# 2010 CULTURALE PERIODICO

dei cremonesi, che portavano inimicizie più dure perché più vicini. L'esercito degli assedianti era composto per lo più da cremonesi, pavesi, lodigiani; all'interno delle mura c'erano forze milanesi, bresciane - saranno quelle che avranno i guai maggiori alla fine dell'assedio del gennaio 1160. Federico fece uscire dalle mura i Cremaschi con quello che riuscivano a portare. E' famoso il gesto dell'Imperatore che aiuta un anziano a passare con le sue cose. L'assedio di Crema fu condotto dalle città vicine, in particolare da



Cremona, per questo l'apparato imperiale sembra fare da alibi. Concludendo questa breve vicenda dell'assedio, è appurato che questa è una grande pagina di storia di Crema. Come affermato anche durante la conferenza del prof. Cardini, la storia e i documenti non invecchiano mai. L'850° anniversario dell'assedio di Crema ha un



Due immagini dipinte di Federico I Barbarossa.

Sotto: targa donata alla Città dall'Associazione Reduci della Prigionia 9 maggio 1960

(Collezione Museo Civico di Crema)



significato, le risposte del passato si conoscono, quelle del presente sono l'uso corretto che dovrebbero fare tutti di una buona ricostruzione storica.

A Crema manca un libro specifico sull'argomento, una monografia riassuntiva e innovativa come "Grande esempio di storia lombarda", da scriversi modernamente e aggiornata. Come già detto, cambiamo noi e cambia il modo di avvicinarci alla storia.

Emmeci

## La medaglia per i soccorritori dei feriti francesi

La medaglia d'argento fu consegnata a coloro che si distinsero per l'assistenza ai feriti francesi durante la campagna del 1859, fu istituita da Napoleone III Imperatore dei Francesi il 14 marzo 1860 in soli 368 esemplari.

Sul rovescio di tutti gli esemplari, compare in rilievo il nome, la qualifica e la residenza.

Esistono anche esemplari di dimensioni piu piccole.

Coniate dalla zecca di Parigi; A.Barre.

Contenuta in un'elegante scatola rotonda verde, con stemma imperiale di Napoleone III in oro sul coperchio.

(Coll. Museo Civico di Crema)

Mario Cassi



## Lo stemma de "il Gonfalone Vecchio"

Lo Stemma seicentesco della Città di Crema è formato da uno scudo ovale arrotondato alle estremità, cimato da una corona marchionale. Risulta poco sporgente il destrocherion, un poco verticale il massacron; il tutto accartocciato nei fregi ornamentali.

E'riportato sull'antico Gonfalone della Città, custodito nella sezione storica del Museo Civico di Crema e del cremasco.

Il dipinto ovale, olio su tela, non ha attribuzioni e non riporta firma o sigla. E' esposto nell'ufficio del primo cittadino.

Esiste, in una collezione privata di Crema, un esemplare più piccolo attribuito al maestro pittore cremasco Eugenio Conti, del quale l'anno scorso ricorreva il centenario della scomparsa.



PERIODICO CULTURALE

Emmeci

Napoleone Bonaparte, Primo console

della Repubblica Francese

(conte), e Marchionale

(marchese).

Furono i francesi ad inventare il Biglietto da visita nella prima metà I del'700. In origine si trattava di cartoncini manoscritti; verso la seconda metà dello stesso secolo iniziarono a diffondersi modelli stampati col solo nome della persona, poi con decorazioni e stemmi nobiliari o militari. Arrivarono velocemente anche in Italia. Due esemplari sono stati usati per le condoglianze.

Questo messaggio su un biglietto da visita resta la forma classica da usare; in questo caso si può

sbarrare l'angolo in alto a sinistra oppure l'intera intestazione, nello stesso verso diagonale e scrivendo sul retro

Not Villorio Carione

Biglietto da visita di Laura Fadini Sommi Pice-nardi, Marchesa. 1950 ca. Biglietto da visita di Antonio Bonzi, Conte, Li-

stato a lutto, 1930 ca.

I biglietti che consideriamo sono dei cartoncini stampati, un semplice messaggio di partecipazione al lutto. con i propri dati sintetici ed immediati, e con una carat- L'usanza vuole che sia custodito da un apposito portabiglietti, e non deve essere sciupato o macchiato.

Il biglietto da visita moderno è anche usato per lavoro e riporta la ragione sociale e il logo della ditta, accompa-

gnati da indirizzo di

posta elettronica. Il vec-

chio e classico Biglietto

da visita resta una gra-

dita forma di cortesia. Il

galateo corrente sino

alla prima metà del No-

vecento ne ha regola-

mentato l'uso in forme

piuttosto determinate.

Il biglietto personale è

rigorosamente piccolo,

in cartoncino tipo "Bri-

stol" bianco e riporta al

centro in corsivo nome

e cognome - nel caso

preceduti dal titolo. Per

la donna sposata:

nome, cognome del

marito, cognome da

nubile, nessun titolo.

Anche i biglietti da vi-

sita, come le cartoline,

sono oggetto di ricerca

Emmeci

dei collezionisti.







Biglietto da visita di Clelia Carioni Douglas Scotti da Fombio, Nobil Donna. 1920 ca. Incorniciato a lutto. Biglietto da visita di Massimo Fadini, Marchese, 1940

Biglietto da visita di Antonio Rossi Martini, Conte, datato 18 dicembre 1975

La sconfitta nella battaglia di Lodi costituisce l'antecedente degli eventi che ci accingiamo a presentare. Il giorno di domenica 8 maggio 1796 gli Austriaci, ancora impegnati nei

combattimenti, chiedevano il passaggio sul territorio Veneto. Si trattava di piccola cosa, e tutto veniva svolto secondo le buone regole diplomatiche; nel pomeriggio dello stesso giorno, quindi, si presentava alle porte di Crema e al Podestà Contarini una piccola legazione formata da un ufficiale di cavalleria e dall'intendente militare De Bisogni.

Essendo gli Austriaci impossibilitati ad utilizzare la direttrice principale per Mantova, chiedevano per il giorno successivo il permesso di transito per un numero limitato di carrozze e carri oltre che per una piccola scorta armata; con questa carovana si sperava di portare al sicuro il denaro asburgico che altrimenti rischiava di finire preda delle armate francesi.

Crema, come tutte le città Venete di terraferma, era disarmata, e, ancora peggio, la Repubblica di Venezia, a seguito dell'avvicinarsi della recente guerra, si era perfino malcurata di armare un minimo i propri territori.

La situazione già precaria era peggiorata dalla mancanza di direttive da parte del governo Veneto; in questa situazione il Contarini dimostrava la sua arte politica incontrando l'intendente asburgico e palesando che, sebbene non fosse nella condizione di concedere il permesso richiesto, non si sarebbe opposto se una tale carovana avesse attraversato il territorio cremasco; questa presa di posizione (o meglio non presa di posizione) diventava la giustificazione delle armate Francesi per l'invasione delle nostre terre. Gli Austriaci approfittavano della situazione e anticipavano il loro passaggio alla sera stessa e il giorno successivo facevano passare anche una seconda carovana che non rientrava negli accordi. L'ufficiale di Guardia Veneto, presentatosi di buon mattino al Contarini, si trova ora a dover dare l'annuncio dell'imminente ritirata Austriaca che sicuramente non si farà scrupolo di passare per le terre reale invasione giunge prima una richiesta da parte del generale asburgico Kerpen che con sollecitudine chiede il passaggio al quale il povero Podestà per la seconda volta acconsente seppure nei precedenti vaghi

Dal giorno 9 al giorno 11 per tutto il territorio cremasco si snoda una lunga biscia di uomini, una armata in rotta



verso Mantova. Tra quei venticinquemila soldati marciava anche il generale Beaulieu, comandante in capo dell'esercito asburgico.

La sera tra il 10 e 11 è drammaticissima; la retroguardia austriaca, attestatasi sul ponte di Lodi, è stata sconfitta; gli sbandati imperiali si danno a violenze e ruberie, l'unico sollievo per i Cremaschi è sapere che i Francesi si sono fermati e non procedono all'inseguimento; gli Austriaci hanno il tempo di bivaccare e quindi riprendere la marcia verso Mantova. Mercoledì 11 maggio al comando del generale Berthier le armate Francesi si presentano a Porta Ombriano e chiedono di poter parlare con il comandante di piazza di Crema, il Podestà Contarini.

Come con i precedenti "ospiti" il Contarini replica di non aver lumi ma che se veniva promesso di mantenere un comportamento civile da parte delle loro truppe non si sarebbe opposto al loro passaggio; il generale Francese è prodigo nel dare assicurazioni e così in men che non si dica al di fuori delle mura Cremasche vengono preparati i bivacchi.

cremasche. Ovviamente a precedere la Non volendo soffermarci sul comportamento dei singoli soldati è importante citare come i frutti delle ruberie siano stati immediatamente messi in vendita e ricomprati dai Cremaschi senza rimorsi per un terzo del loro va-

> Siamo quindi giunti al culmine delle vicende. Il 12 maggio a mezzodì, ripartite alcune truppe all'inseguimento degli Austriaci, giungeva a Crema lo Stato Maggiore francese e con esso il generale dell'Armata d'Italia nella figura di Napoleone Bonaparte.

Quello che andiamo ora a descrivere sono le prime dichiarazioni rilasciate in territorio veneto da parte di Napo-

Il colloquio con Contarini assume una certa rilevanza non solo per la diatriba che andrà a scatenare in proposito del passaggio delle truppe austriache, ma soprattutto per le intenzioni cautamente espresse da Napoleone e finemente rilevate dal Contarini riguardo un possibile avvicinamento tra Francia e Venezia, poi concretizzatosi in insistenti offerte di alleanza.

Il Contarini descriverà nella sua relazione lo stato d'animo del generale, taciturno o, come suppone, in aperta dimostrazione di malumore, molto più probabile stanco e provato dalla recente battaglia (in cui partecipò attivamente anche al puntamento dei cannoni, operazione normalmente lasciata ai subalterni, ndr).

Questo incontro verrà in realtà dominato più dai luogotenenti di Napoleone nella figura principalmente del commissario Saliceti, che si prenderà il compito di controllare il mantenimento dell'ordine nei territori Cremaschi, ordine che in realtà non fu mantenuto sempre, ma come lo stesso Contarini cita va dato merito agli ufficiali Francesi di un impegno indefesso per correggere tali comportamenti, e oltre a questo, forse in una nota ironica, cita come, a seguito delle continue requisizioni di vettovagliamenti, viene presentata una cambiale in bianco nei confronti del grande generale Francese, puntualmente non sal-

Federico Corradini

## I 120 anni del canale Vacchelli

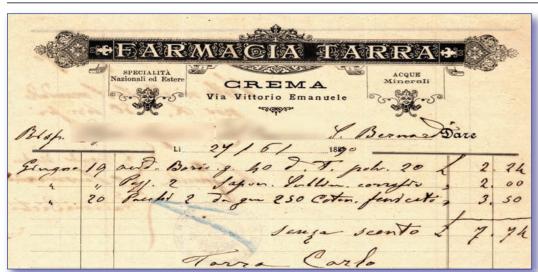
Nel giugno del 1890 terminano i lavori di costruzione del Canale d'Irrigazione Pietro Vacchelli. La costruzione iniziò nella primavera di quattro anni prima, nel 1886, per conto del Consorzio delle Irrigazioni Cremonesi. I progettisti furono tre, l'ing. Nogarina, Fieschi e Pezzini. Lo scavo del canale, detto anche "Marzano", dal luogo di partenza, Marzano sull'Adda, terminava a Genivolta con una lunghezza di Km.35,500. Questo immenso lavoro, per lo più eseguito manualmente, permise il risanamento del Moso.



# - PERIODICO CULTURALE

#### LE INTESTAZIONI DELLE ATTIVITA' COMMERCIALI DI CREMA E DEL CREMASCO

LE FARMACIE



Con questo numero iniziamo a pubblicare le Carte Intestate delle Farmacie più imortanti del nostro territorio.

La maggior parte di esse non esercitano più l'antica professione degli "Speziari".

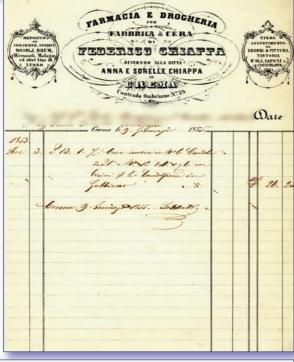
La Farmacia più antica di cui si ha notizia è la farmacia del Dott. Chiappa.

Nell'antichità la preparazione dei farmaci era considerata un'arte e veniva esercitata da componenti di ordini religiosi che svolgevano anche il ruolo di medici, oppure da persone poco competenti che mischiavano la medicina con usi della tradizione popolare.

della tradizione popolare.
Lo sviluppo della farmacia come disciplina autonoma risale al IX secolo, con la diffu-

colo, con la diffusione, dapprima nel mondo arabo e poi in Europa, degli alchimisti. La differenza tra il farmacista, come preparatore di medicine, ed il medico, come terapista, avvenne soltanto nella seconda metà del XIX secolo.

La carta intestata fattura che descriviamo, è la "farmacia e dro-



PIEZZA DUOTIO - CREME - SOLTO I PORTICI

DEPOSITO ESCLUSIVO PRODOTTI E SPECIALITA

COOPERATIVA FARMACEUTICA dI MILANO

PREPARAZIONI MEDICINALI PROPRIE

PREPARAZIONI MEDICINALI PROPRIE

ACQUE, ELIXIR
CIFRIE, POTIATE, POLVERI

OSSIGENO COMPRESSO

DARE

gheria con fabbrica di cera di federico chiappa, successo alla ditta anna e sorelle chiappa in crema contrada ombriano n. 59" (l'attuale via XX settembre).

Interessante notare le particolarità che offre la Ditta nel 1855: deposito di conserve, spiriti, rosoli, rhum, wermuth, malaga ed altri vini di lusso, nonché assortimento di generi di pittura, tintoria, d'oli, saponi e cioccolata.

saponi e cioccolata.
Vi era, inoltre, nel 1890, in Crema, via Vittorio Emanuele (l'attuale via Giacomo Matteotti) la farmacia Tarra Carlo, con specialità Nazionali ed estere e acque minerali.

La posizione era ove attualmente esiste un'altra importante Farmacia.

Atro esercizio che consideriamo (fattura del 1907) della Farmacia Chimica Centrale Cappi Carlo, situata ove tuttora esiste la ditta, in piazza Duomo, sotto i portici. Tale farmacia costituiva deposito esclusivo di prodotti e specialità della cooperativa farmaceutica di Milano.

La stessa era specializzata, come si legge dalla fattura, in preparazioni di medicine proprie, preparazioni igieniche per toilette, quali acque, elixir, ciprie, pomate, polveri e ossigeno compresso.

Emmeci

## I BASSORILIEVI DELLA SALA DEI RICEVIMENTI DEL COMUNE DI CREMA

In riguardo a questi due bassorilievi, quasi certamente superstiti di quattro, (infatti vi sono due nicchie simili vuote) esiste poco o niente nei documenti o scritti dagli storici locali.

Probabilmente i medesimi furono adibiti a ornamento della sala come lo Stemma della Città, sito sul pavimento risalente al secolo scorso.

Sono situati nel palazzo pretorio costruito tra il 1553 ed il 1555 a seguito della demolizione delle vecchie case ivi esistenti; nel XVII secolo il palazzo pretorio fu di nuovo restaurato per ordine del Governo Veneto.

La lavorazione dei due bassorilievi appare buona, raffigura scene mitologiche di caccia e cultura romana entro cornice, probabilmente create nella stessa epoca del palazzo.

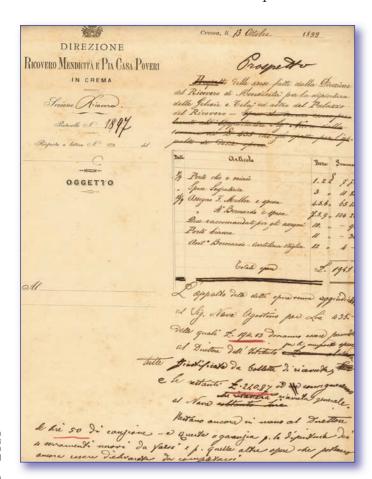


Bassorilievi della Sala dei Ricevimenti del municipio di Crema



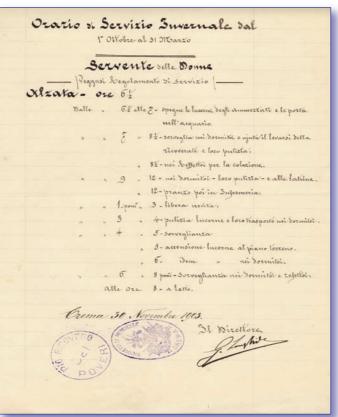
(UNA GIORNATA DI ORDINARIO LAVORO ALL'OSPIZIO DEI POVERI AI PRIMI DEL '900

Durante il solito giro esplorativo al mercatino dell'antiquariato che si tiene ogni seconda domenica del mese a Castelleone, nell'inverno scorso ci siamo imbattuti in un banco dove, alla rinfusa e senza ordine cronologico, in uno scatolone, si trovavano numerosi documenti riguardanti la provincia di Cremona. La curiosità ci ha spinto a frugare tra i fogli riportando "alla luce" numerosi contratti di compravendita, di-



sposizioni comunali, scritture private, vecchi lasciti testamentari inerenti ai numerosi comuni della nostra provincia. L'interesse per questi documenti in verità era scarso, il freddo era invece tanto e le mani incominciavano a diventare cianotiche per il gelo; e lo spirito di ricerca si esauriva insieme alla circolazione nelle dita. Ma proprio quando stavamo buttando la spugna sono emersi alcuni fogli che hanno attirato la nostra attenzione, trattandosi di vecchi documenti che riguardavano il Ricovero di Mendicità e Pia Casa dei Poveri di Crema. Li abbiamo acquistati perché presentavano uno spaccato dell'attività quotidiana che gli Infermieri e gli Inservienti svolgevano nell'Istituto. Vogliamo proporveli perché ci sembrano interessanti ed anche un po' curiosi. Non hanno bisogno di alcun commento perché parlano benissimo da soli.

Gian Attilio Puerari e Stefano Rizzetti





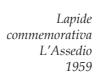
Certificato che accompagnava il Ricoverato quando si doveva procedere al ricovero in ospedale per grave malattia.

Con questo documento si attestava lo stato legale di "miserabile" quello che oggi definiremmo "basso reddito con diritto all'esenzione totale

## L'850° DELL'ASSEDIO...

L'Assedio di Crema, come ri- que si aspettava, e se la natura struita e ben protetta dalle naio 1160.

serio pericolo l'invincibilità dell'Imperatore Federico I di Hoestaufen detto il Barbarossa. Come affermato dal prof. Franco Cardini Crema, durante la conferenza per l'850° anniversario dell'assedio, i primi ad attaccare Crema furono i pavesi, seguiti dai cremonesi; solo dopo parecchi giorni arrivarono le truppe



imperiali al seguito di Federico

Fu un assedio che l'Imperatore non voleva fare e fece con malavoglia: generalmente andavano tutti a finir male, fino alla scoperta della polvere da sparo ed all'uso delle artiglierie.

Quando si concludevano al meglio per gli assedianti, era in ragione di sete o fame, o per tradimento. Si poneva l'assedio e si montavano le tende, si passeggiava, si giocava, si tenevano tornei che egli inventò tra il 1150 e il 1160, ove si addestrava rante gli assedi. Fu proprio Federico I ad introdurre le regole dell'arte Araldica, poi fatte ri-

portato dalle cronache e dagli aiutava con il clima - quello acque. Arrivò mastro Marchese scritti dei nostri storici, iniziò il lombardo era sfavorevole per- fuggito da Crema, vi erano 7 luglio 1159 e terminò il 27 gen- ché piovoso - gli assediati si ar- anche tecnici reduci dalla crorendevano per sete, o per ciata con Federico, fra cui uno Furono sei mesi che misero in epidemie causate dall'atto di che era stato a Gerusalemme.

Federico fu un capo militare, si intendeva di armi e ordigni d'assedio. Come noto, fu un maestro di propaganda, un grande condottiero. Dalle fonti storiche sappiamo che era una persona irritabile, di indole irascibile.

Dicevano anche che in certi momenti "l'Imperatore era lento all'ira", e le sue rappresaglie giustificab i l i Inizialmente assisteva all'assedio di Crema con un certo interesse, poi accaddero delle cose che non gli piacquero,

gettare animali appestati entro come il fatto poco cavalleresco le mura. Quello di Crema fu un degli ostaggi Cremaschi legati o assedio durissimo, promosso inchiodati sugli ordigni d'asseprincipalmente dagli agguerriti dio, che costrinse i Cremaschi cremonesi. L'esercito imperiale ad uccidere i propri parenti e era scarso e l'Imperatore di- amici. Il fatto è riportato come la nobiltà in tempo di pace e du- stratto da altre vicende. Du- un'onta sull'Imperatore. La rerante gli assedi in genere altà militare è un poco diversa: prevalevano le ragioni tecniche. sicuramente è un accorgimento L'assedio durò a lungo perché che sa di odio locale fra gente spettare dagli Araldi. Comun- la fortificazione era ben co- vicina, è evidente che l'idea fu



AGLI FROICI CREMASCH CHE SULLE MURA DELLA CITTÀ PER LA DIFESA DELLE LIBERTA COMUNALI INTREPIDI LOTTARONO E CADDERO AL MARTORIATI OSTAGGI CHE CREMA FECERO INSIGNE I CITTADINI MEMORI NELL VIII CENTENAPIO DELL' ASSEDIO MCMLX

## L'Enigma del codice argotico

"All'amico Gianpaolo Ferrari, prematuramente scomparso.'

#### La Massoneria

Nei cantieri degli edifici gotici del medioevo nasce una classe di massoni che non sono muratori e non lavorano fisicamente alle costruzioni di edifici, ma conoscono alla lettera i segreti, i misteri, i riti e i simboli della loro corporazione originaria. La Massoneria tende a costruire un edificio ideale ed a creare un'umanità perfetta; la sua scintilla originaria si propaga nell'arco di tre secoli dall'Europa ai cinque continenti.

#### Gli Illuminati

Gli Illuminati o portatori di luce appartengono alle tredici famiglie più ricche della terra e comandano il mondo dietro le quinte; sono chiamati anche No-

Nera ed il loro motto è il seguente : "Il denaro crea potere". Gli Illuminati sono uniti e controllano la Massoneria fin dalle sue origini; il loro simbolo principale è l'occhio onniveggente, collocato al centro di una piramide, raffigurazione presente anche sulla

A Crema esiste una similitudine riguardante il simbolismo della Massoneria e degli Illuminati e si ritrova nelle chiese cittadine di Santa Trinità e di San Bernardino dentro le mura.

banconota da un dollaro americano.

Il Cristianesimo, nel corso dei secoli, ha incorporato molti simboli appartenuti ad altre civiltà pagane, nel tentativo di soggiogarle alla morale cristiana. Scopriamo così che molti simboli massonici sono identici a quelli cristiani, con significati a volte simili ed altre volte contrastanti.

Posto in alto sulla facciata della chiesa di Santa Trinità, dal lato di via XX Settembre, è raffigurato l'occhio onniveggente, protetto ai lati da due mascheroni ("i Custodi silenti"), mentre all'interno della chiesa, posizionato sopra l'organo, troviamo il triangolo o piramide con all'interno il "Tau".

Non a caso nella stessa via esisteva una delle tante sedi massoniche conosciute a Crema, come si può intuire anche dal volume di Mario Perolini intitolato "Vicende degli edifici storici di Crema".

Nella chiesa di San Bernardino dentro le mura, dietro l'altare maggiore troviamo un altro triangolo o piramide con al suo interno un cerchio. Di fronte ad esso è





Non è propriamente corretto definirlo in questi termini perché stiamo parlando di una criptografia gotica creata dai costruttori delle cattedrali, scritta su pannelli in pietra o in cotto, per tramandare, attraverso le pietre che cantano, un messaggio segreto noto solo agli iniziati della materia, le cui tracce sono giunte fino a noi dal medioevo; purtroppo però oggi non siamo in grado di leggerlo.

Sembra poi che dal medioevo ad oggi, probabilmente dopo la soppressione dell'Ordine del Tempio, tutto quello che esisteva nella letteratura ed anche nelle cattedrali gotiche, riguardante la criptografia gotica, sia stata cancellato, volutamente e sistematicamente, dai censori dell'inquisizione.

Il mistero si infittisce quando casualmente scopriamo, anche grazie a contatti con ricercatori della materia, che in Francia esiste un "Centro Studi sui Codici Argotici", probabilmente protetto dalla massoneria. Con le informazioni ricevute si è aperto uno scenario inedito sulla storia e sul simbolismo dell'arte gotica.

In alcune cattedrali gotiche Europee sono presenti, sotto forma di formelle in pie-



Sopra: l'occhio onniveggente. Crema, SS. Trinità Al centro: tau degli Illuminati, chiesa di SS. Trinità Sotto: processione dell'Arca dell'alleanza. Crema, SS. Trinità

presente una formella riproducente una tra o anche in cotto, celati in finestre e descena biblica: la processione di Davide e dell'Arca dell'Alleanza.

Possiamo rinvenire questa stessa rappresentazione anche nella chiesa di Santa Trinità, visibile sulla balaustra dell'organo sotto il triangolo con il Tau degli Il-

Appare chiaro che la processione è da considerarsi solo metaforicamente, per cui, come testimoniano tutti questi simboli, si suppone che sia la Massoneria e gli Illuminati a Crema custodissero qualcosa di molto importante... il Codice Arfinestra chiamata "a biscotto" posizionata

corazioni, i codici argotici e naturalmente quello presente nel Duomo di Crema era conosciuto.

Secondo il Centro Studi Francese, la criptografia gotica è un linguaggio ieratico/cuneiforme ed è praticamente sconosciuta a tutti ricercatori e paleografi di lingua latina; non è un codice brachigrafo e assomiglia in qualche caso, anche se non è simile, alla criptografia dei Templari. Il codice argotico presente nel Duomo di Crema si trova inscritto nella

quasi alla base del campanile e che risale al 1300 circa. Facendo un esame comparativo con le altre finestre presenti all'esterno del Duomo possiamo stabilire come la sua decorazione sia unica.

Alla base del codice argotico troviamo tre merli a coda di rondine, un altro indizio simbolico. I muratori che hanno costruito il Duomo nel medioevo erano di certo riuniti in una corporazione e dovevano appartenere al territorio cremasco, anche se non hanno lasciato la loro firma, ossia il loro marchio sui mattoni del Duomo. Ma qual è il paese dei tre merli?

Secondo una tradizione riportata dallo Zavaglio nel volume "Terre Nostre", abbiamo forse trovato la soluzione a questo mistero. Trescore Cremasco è un paese

A fianco:

Finestra a "Biscotto"

o Codice Argotico,

Duomo di Crema

che è diviso in tre nuclei, tre curiae o anche tre merli: merlo, chiusure e tedoldo.

Merlo indica i merli di un luogo fortifi-

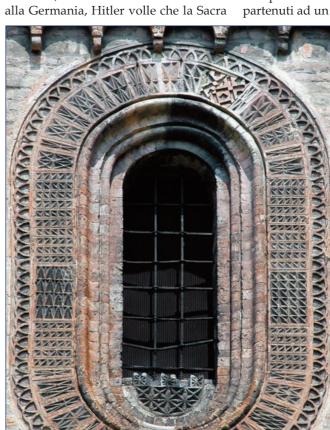
cato; chiusure indica le chiuse del fossato del castello o quelle di un argine; tedoldo deriva probabilmente dal cognome Tedoldi. Questa è una delle tante ipotesi che abbiamo passato al vaglio e che secondo il nostro parere sembra essere la più ido-

Nella tradizione dialettale del territorio Cremasco troviamo ancora oggi la parola "argót" la quale, mentre oggi indica qualcosa di indefinito, ci riporta nel medioevo, quando i muratori, fra di loro, usavano il linguaggio argotico, ossia l'argoth, il gergo dei costruttori di cattedrali. Quale sia il messaggio contenuto nei codici argotici ed anche in quello cremasco resta un vero enigma, ma sfidando i secoli è giunto sino a noi grazie a qualcuno che lo ha tramandato.

La finestra "a biscotto" del Duomo di Crema compare come immagine di copertina su un volume inglese dell'Ottocento riguardante l'arte gotica, segno che ci permette di stabilire come fosse importante e conosciuta come decorazione di quello stile.

Negli anni fra il 1939 e il 1945, come tramandatoci da testimonianze orali e come si evince leggendo alcuni diari, i viaggiatori tedeschi che venivano a Crema erano incuriositi dal Duomo, ne fotografavano la facciata e anche qualcosa che rapiva la loro attenzione alla base del campanile della cattedrale, ossia il codice argotico. Solo oggi sappiamo che questi viaggiatori erano in effetti militari appartenenti alle SS Allgemeine, agli ordini diretti del Reichfuhrer delle SS Heinrich Himmler. Costoro avevano il compito di cercare nei paesi occupati o alleati, come pure in ogni parte del mondo, degli oggetti di valore intrinseco che potessero dare alla Germania la forza spirituale di cui aveva bisogno. Nell'elite culturale Tedesca, insieme alla Società di Thule ed a quella terno della Grande Piramide di Keope delle SS Ahnenerbe, si creò, all'interno delle SS, l'ordine del Sole Nero, che divenne il vertice della nuova cultura ger-

Nel 1938, con l'annessione dell'Austria



Lancia di Longino, che secondo la tradizione aveva trafitto il costato di Cristo, fosse riportata alla sua antica dimora: la cattedrale di Norimberga, che divenne meta di pellegrinaggi pur di poter vedere questo oggetto di culto.

Altri ufficiali delle SS, come Otto Rahn e Otto Skorzeny, ebbero il compito di cercare il Sacro Graal e l'Arca dell'Alleanza. Otto Rahn scomparve nel 1939 sulle alpi Svizzere ed il suo corpo non venne mai ritrovato, ma ci ha lasciato due volumi di grande valore esoterico: "Crociata contro il Graal" e "La Corte di Lucifero". Otto Skorzeny, che sarebbe passato alla storia per aver liberato Benito Mussolini dalla sua prigione sul Gran Sasso, ritrovò una reliquia molto importante e la inviò in Germania a Merkers.

Quando, nel 1941, Hitler inviò l'Africa Korps, comandata dal generale Erwin Rommel, in aiuto alle forze Italiane che combattevano in Africa settentrionale contro le truppe Inglesi, affiancata alla DAK, c'era anche una spedizione segreta composta da 2 alti ufficiali tedeschi, Neumann-Sylkov e Von Rawenstein, i quali avevano il compito di penetrare all'in-

per verificare la presenza di una camera segreta dove erano custoditi i "Libri di *Toth*", che secondo gli esoteristi tedeschi risalivano alla civiltà di Atlantide.

L'acquisizione di documenti recenti, appartenuti ad un archivio della Germania

dell'Est di proprietà della Stasi, conferma guesta missione segreta.

Tra i custodi del mondo della società tradizionale, che si sviluppò all'interno di un determinato ambiente Cremasco, l'indimenticabile Ugo Bacchetta è stato l'ultimo "custode silente" della tradizione del Codice Argotico.

Nei suoi dipinti possiamo ritrovare sempre degli elementi esoterici, noti solo agli iniziati della materia.

Tra gli altri ricordiamo il compianto Mario Pighi, che ha lasciato per i posteri il volume: "Grecia contestazione degli Dei", "dove la voce degli Dei, si fa di nuovo udire dagli uomini, ma chi ancora la comprende?... Ma l'umanità preferirà, probabilmente, ascol-

tare i consigli del merciaiuolo Ermete e l'universo perirà nel socialistico torpore dei bruti". Il Codice Argotico, creato nel medioevo dai Templari e custodito poi dalla massoneria, è giunto fino a noi; ci ha costretto ad indagare e passare ad un vaglio critico le informazioni che abbiamo scoperto nel corso di questa ricerca.

Per il messaggio racchiuso al suo interno abbiamo avvalorato due ipotesi: la prima riguarda " le leggi dei pesi e delle misure " che i templari avevano portato dalla Terra Santa, ma tale ipotesi è stata scartata per ovvii motivi.

La seconda e più probabile ipotesi è che il codice celi un indizio per cercare il Santo Graal: infatti sul campanile del Duomo di Crema, sopra l'orologio, esiste una formella di pietra, erosa dalle intemperie e dagli agenti atmosferici ma ancora leggibile, sulla quale è raffigurato un unicorno, che per i cristiani è il simbolo dell'immortalità mentre per gli iniziati è considerato uno dei simboli del Santo

Ma questa è un'altra storia...

Bernardo Zanini